PSICONARRAZIONE

Una ragnatela di menti trasparenti e vulnerabili

Rossella Milone tesse storie attorno a Isabel, da adolescente a vecchia signora

MARIO BAUDINO

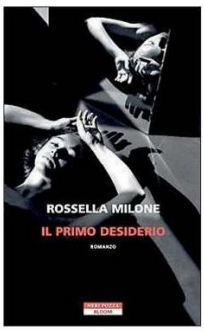
C'è una «ragnatela che attorciglia tutte le famiglie», dice un personaggio secondario in un racconto di Rossella Milone, che questa ragnatela ha organizzato in una serie di brevi storie autonome ma collegate l'una all'altra. Il punto d'origine è infatti la ragazza Isabel la cui vita seguiamo dall'adolescenza alla prima, serena ma un poco perplessa vecchiaia in una minuscola villa del Circeo, che è come la meta d'un lungo viaggio esistenziale, suo e di quanti l'hanno accompagnata per un tratto, un viaggio di sentimenti, di disagi e di amicizie: tra Kenya, Irlanda o magari sui monti del Trentino, perfino in Antartide ma con un punto di raccordo, la cittadina d'origine alle porte di Napoli; che nel romanzo si chiama semplicemente Cremano.

Isabel c'è e non c'è, il suo gesto sembra essenzialmente quello di andar via, la sua assenza irradia le esperienze degli altri amici, famigliari, vicini di casa. Ma è anche il filo che tiene insieme una narrazione di romanzo frammentato attraverso la tessitura dei racconti. L'operazione, non facile, è condotta con autorevolezza, considerato l'interesse dell'autrice, in vari libri e riflessioni, per la forma breve. Si va così dal primo, dove Isabel viene portata dai genitori nel cuore di un parco naturale, in Kenya appunto (il padre è un ornitologo, e chissà che non filtri in trasparenza il ricordo dell'ornitologia di Volponi), fino al Circeo, teatro dell'ultimo, dove scopriamo che la serenità di Isabel nell'età ormai avanzata è quantomeno fragile ed esposta a vaghe, umbratili minacce.

Nel frattempo si sono snodate anche le vite degli altri, e ciascuna ha diritto a un momento di protagonismo. Spesso la storia in sé è soprattutto psichica, ma può esserci e in qualche caso c'è un accadimento esterno magari traumatico, per esempio la vicenda di una giovane maestra elementare (figlia del primo innamorato di Isabel) che vede il suo idillio montano in Tentino trasformarsi nell'incubo di una violenza di gruppo. Proprio come gli animali, non solo gli uccelli ma anche molti altri, da quelli selvaggi come la volpe spiata con un'improvvisa trepidazione al cane dimenticato e collassato in una terrazza rovente, tutti questi umani intorno a Isabel, forse ad eccezione di lei sola, sono per definizione «vulnerabili» – e molto spesso vulnerati. Il tema viene introdotto subito, quando in Kenya Isabel pone al padre Mario una domanda retorica: «Esiste qualcosa che non sia vulnerabile?». E lui che già si era «accorto dei suoi pensieri lunghi quanto la savana», non ha una risposta.

Milone ama soffermarsi sui paesaggi, cui dedica descrizioni fortemente metaforizzate, di conseguenza a volte rischiose. Rappresentano in fondo l'altro da sé dei personaggi. Paesaggi, animali, moti del cuore, un'intensa sensualità: quel che si narra sono movimenti soprattutto interiori, che potrebbero cadere sotto l'illustre categoria della psiconarrazione (per usare un termine della narratologa Dorith Cohn: il suo classico *Menti trasparenti* è stato ora tradotto da Carocci). Qui è il tema della ferita forse mortale ciò che sembra unire tutte queste menti trasparenti e vulnerabili, in meccanismi di associazione per cui, poniamo, la fine di un grosso pitone durante una mostra – cui si dedica la figlia di Isabel - viene a coincidere con la morte dell'ornitologo.

C'è naturalmente il rischio di scavare troppo generosamente nella psicologia dei personaggi, di dire troppo fino alla sentenziosità. L'autrice lo affronta con sicurezza, e anzi da questo punto di vista il capitolo-racconto forse più incisivo e compatto narra proprio un classico appressamento della morte, limite estremo delle possibilità di verbalizzazione. È la storia mentale, ma anche fisica e sensuale, di Sandra, un'amica di Isabel, bloccata in casa da una malattia alla schiena: ma riesce a coltivare i suoi fiori e soprattutto a farsi massaggiare da un giovanotto. Scopriremo, dopo essere stati messi abilmente fuori strada, che il sollievo al dolore e il piacere fisico si confondono in brevi momenti di totale appagamento. Isabel tuttavia non andrà al suo funerale, nonostante lei lo avesse chiesto trami-



Rossella Milone
"Il primo desiderio"
Neri Pozza
pp. 304, € 20

Rossella Milone (Pompei 1979) ha fondato e coordina il progetto Cattedrale, osservatorio sul racconto letterario. Ha scritto, fra gli altri: "La memoria dei vivi", "Poche parole, moltissime cose", "Cattive" (Einaudi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

te un altro amico; perché «i morti non vogliono proprio più niente». Ancora una volta non si lascia imprigionare. Era il suo primo desiderio, e quello resta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesaggi, animali, moti del cuore: quel che si narra sono movimenti interiori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato